



# IL GIORNALINO



Aprile  
2024



Edizione  
n.3

Apriamo la terza edizione con un breve resoconto della seduta del Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze che si è tenuta il 19 marzo in Sala Civica. I Consiglieri e le Consigliere hanno esposto i progetti che stanno svolgendo nelle classi in merito alla tematica della Comunicazione: dalla realizzazione di un Gioco dell'Oca con parole, immagini e relativi significati ad attività sulla Comunicazione non ostile e sul peso delle parole, da progetti di teatro e musicoterapia, come forme di espressione alternative a quelle verbali, a collaborazioni con l'Enciclopedia Treccani e con la rivista Focus junior. Poi c'è chi sta lavorando per promuovere un ambiente ancora più inclusivo attraverso l'approfondimento del sistema di scrittura e lettura Braille, chi si sta dedicando al "Rap delle emozioni", chi alla stesura di calligrammi sulla scuola. Per vedere realizzate tutte queste iniziative occorrerà aspettare la fine dell'anno. Intanto vi lasciamo alla lettura dei nostri articoli e dei contributi delle classi 2D e 3A. Un'ultima e importante informazione: l'Amministrazione comunale fornirà alla scuola due panchine, una delle quali sarà dedicata alla lotta contro il Bullismo e il Cyberbullismo. Non sarà una semplice panchina, ma un segno tangibile per tenere alta l'attenzione su questi problemi: ai ragazzi e alle ragazze della Verri il compito di scegliere il colore più rappresentativo. Non vi resta che rispondere al sondaggio che abbiamo realizzato, inquadrando il QRcode all'ultima pagina del giornalino!



## Attualità e politica

### A scuola di legalità

La legalità è innanzitutto una questione educativa e la scuola ha un ruolo fondamentale nella costruzione della "cultura della legalità". Un'opportunità è stata offerta il 23 febbraio alle classi terze della nostra Scuola, che hanno scoperto a poco a poco la storia di un personaggio che si è battuto per la giustizia, Paolo Borsellino, attraverso le parole forti di una generosa nipote, Roberta Gatani, figlia della sorella maggiore del magistrato. La donna ha deciso di non tenere per sé l'aspetto meno conosciuto di Borsellino, quello umano. E lo fa dopo trent'anni dalla sua morte con il libro "Cinquantasette giorni". Vi porto con me alla "Casa di Paolo", in cui racconta di un uomo che pur sapendo

di essere il bersaglio della mafia, decide di rimanere a Palermo per continuare a svolgere il suo lavoro nella città natale. Per mantenere viva la memoria del fratello Paolo, Salvatore Borsellino, concepisce l'idea della "Casa di Paolo", in provincia di Vicenza, che ha come finalità l'aggregazione, la solidarietà, ma anche di riscatto dal disagio, volendo offrire un'alternativa concreta ai bambini e ai giovani che si trovano in difficoltà. Roberta esprime un concetto veramente forte, che i bambini quando vedono i poliziotti, definiti da loro "sbirri", si spaventano, iniziano a rivolgere loro insulti, ma ciò che ci colpisce di più è il suo pensiero: secondo lei quei poveri bambini hanno

*Continua a pagina 2*

## La voce dei ragazzi



Pagina 4

## Sport



Pagina 7

## Tendenze

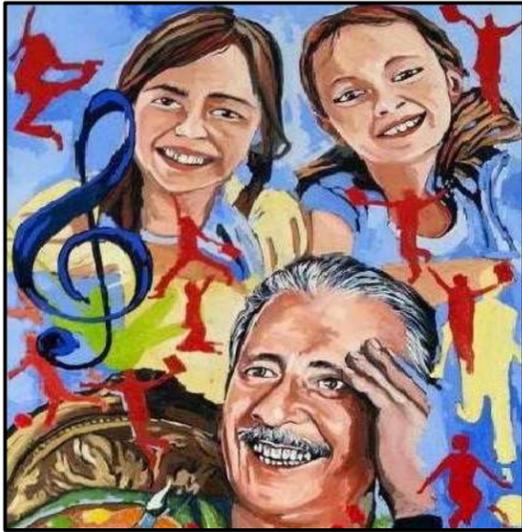


Pagina 9

Attualità e politica

## A scuola di legalità

L'incontro con Roberta Gatani, nipote di Paolo Borsellino, alla scuola Verri



Continua dalla prima pagina.

paura e provano odio contro i poliziotti, perchè li identificano come "Quelli che mi svegliano di notte per portare via il

mio papà". Come a dire che i bambini non hanno colpa, sono nati in famiglie in cui non hanno mai conosciuto la cultura della legalità di cui abbiamo detto all'inizio. La "Casa di Paolo" ha tra gli obiettivi quello di mostrare il mondo da un'altra prospettiva. E con un ultimo aneddoto Roberta Gatani ci lascia sperare che *il cambiamento è possibile*. Roberta spiega che ogni anno presso la "Casa di Paolo" si tiene una festa, animata dai pagliacci; un anno, consultandosi con Salvatore, decide di rivelare a tutti bambini chi si cela sotto quelle maschere da pagliaccio, cioè i poliziotti.

La reazione dei bambini a questa rivelazione non è più l'insulto, ma grandi risate. Una "Casa di Paolo" dovrebbe essere ovunque, in ogni città perché - come dice Roberta Gatani - *"La mafia ha solo cambiato strategia, ma c'è ancora. La mafia è ovunque"*. E allora è fondamentale prendersi carico dei bambini educandoli al rispetto reciproco e al senso della giustizia.

Roberta ci lascia con l'immagine di un Paolo visto dagli occhi di una nipote come un uomo comune, che amava stare in famiglia e che ogni volta che la vedeva le morsicava forte le guance in segno d'affetto.

Attualità e politica

## La verità negata

La verità negata in mostra alla scuola Pietro Verri



Ilaria Alpi, Peppino Impastato, Mauro Rostagno, Carlo Alberto Dalla Chiesa, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

**Cosa hanno in comuni questi uomini e donne?** Sono uomini e donne che si sono impegnati, sacrificando la loro stessa vita, per far emergere la verità. Una verità scomoda, che alla fine resta ancora in parte sepolta. Presso la nostra scuola è allestita una mostra antimafia, intitolata *10, 100 Agende Rosse, quale democrazia?*, promossa dal Movimento delle Agende Rosse di Milano, con lo scopo di fornire informazioni su tutte queste persone, vittime della mafia, che hanno lottato per la libertà e democrazia.

**Ilaria Alpi.** Giornalista. Viene uccisa nel 1994 in Somalia a Mogadiscio dove stava indagando su un traffico internazionale d'armi e rifiuti tossici illegali.

Le informazioni raccolte, l'esito delle indagini e la vera causa della morte della giornalista non sono ancora note e sono coperte da Segreto di Stato. Il fatto certo è che riprese video e taccuini di Ilaria e del suo cameraman sono spariti.

**Peppino Impastato.** Nasce a Cinisi, città in cui è attivo il boss Gaetano Badalamenti, amico del padre di Peppino, Luigi Impastato, anche lui mafioso. Peppino compie la scelta contraria e crea un programma radio Radio Aut, nel quale sbeffeggia Gaetano (chiamato da tutti Don Tano) chiamandolo "Tano seduto". Nel 1978 viene barbaramente ucciso dalla mafia. Anche in questo caso la verità viene infangata, facendola passare come un suicidio.

**Mauro Rostagno.** Dopo un viaggio in India Mauro Rostagno torna in Italia con una grande pace interiore che gli permette di aderire al mondo del giornalismo a Trapani, viene ucciso dalla mafia trapanese per aver messo insieme alcuni frammenti che ne parlavano. A Mauro Rostagno rubano un rullino che presentava infatti delle dichiarazioni contro La Mafia.

**Carlo Alberto Dalla Chiesa.** Il generale aveva condotto per molti anni il nucleo speciale delle forze dell'ordine contro i terroristi e in generale la Mafia. Per questo venne assassinato una notte dalla mafia palermitana per aver contribuito ad aver imprigionato molti mafiosi.

**Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.** Due magistrati, due vite legate dallo stesso destino. Entrambi crebbero nella Kalsa, l'antico quartiere di origine araba di Palermo, amici fin da bambini. Fino al 1992, quando Falcone vennero uccisi dalla mafia: Falcone nella strage di Capaci e a pochi mesi di distanza Borsellino nella strage di via D'Amelio.



### Lo sapevi che?

Cos'è il Pool antimafia? Fu istituito il 16 novembre 1983, ispirandosi al gruppo antiterrorismo di Torino, e durò fino al marzo 1988, basandosi su un'idea di Rocco Chinnici e reso operativo, dopo la sua morte, da Antonino Caponnetto. E' un gruppo di magistrati impegnati contro la mafia in Sicilia, che portò all'istituzione del maxiprocesso di Palermo.

Attualità e politica

## “Bum ha i piedi bruciati”

Il monologo teatrale tratto dal romanzo “Per questo mi chiamo Giovanni”



“Bum ha i piedi bruciati” è un monologo teatrale tratto dal romanzo “Per questo mi chiamo Giovanni”. L'attore Dario Leone ha ricostruito in modo coinvolgente e ironico la vita di Giovanni Falcone, portando sul palco tanti personaggi che hanno intrecciato le loro vite con la sua. Il personaggio principale interpretato dall'attore è il padre di Giovanni, un bambino nato poche ore dopo la morte di Falcone, e per questo i genitori hanno deciso di attribuirgli quel nome.

Ma chi è Bum? Bum è l'orango tango di peluche dai piedi bruciati, il preferito dal piccolo Giovanni. Partendo dalla storia di Bum, l'interprete racconta tutte le vicissitudini della vita di Falcone.

Così come il padre di Giovanni ha contrastato la mafia operando una scelta coraggiosa, smettendo di pagare il pizzo, pagandone le conseguenze, altrettanto Falcone l'ha combattuta sacrificando la propria vita.

Un momento che colpisce al termine dello spettacolo è proprio quello in cui il padre di Giovanni, rifiutando di dare i soldi alla Mafia, ripone il denaro dentro le scatole delle bambole del suo negozio e pronuncia queste esatte parole: “In questo negozio, di bambole non se ne vendono più”.

Un'altra frase che ci è rimasta impressa, detta da Giovanni Falcone a Michele Greco, è stata “Lei (La Mafia) è come Maradona, solo con lo sgambetto si può fermare”: la metafora è significativa perché rappresenta il paragone tra Maradona, il calciatore che era possibile fermare solo con uno sgambetto, e Giovanni Falcone che, nonostante la paura, continuava inarrestabile la sua lotta alla mafia.



### Lo sapevi che?



La mafia ha radici molto lontane. Le prime tracce di criminali organizzati nel territorio italiano risalgono agli inizi dell'Ottocento, quando in Sicilia, ancora occupata dai Borboni, si diffuse la mafia, a Napoli la Camorra e in Calabria la 'ndrangheta. Nei grandi latifondi, attorno a Palermo, ai contadini veniva imposto di prestare le corvées e pagare le tasse, spaventati dai picciotti armati, che oltre a creare timore, dominavano la loro vita: ad esempio, potevano permettere o negare i matrimoni, imponevano loro salari da fame e li costringevano ad accettare patti sfavorevoli. In cambio, i contadini ottenevano protezione.

## Operazione Mato Grosso



L'operazione Mato Grosso (OMG) è un movimento nato da un'idea di Padre Ugo De Censi nel 1967 in Val Formazza (Verbania). Un gruppo di giovani, tornati dal Mato Grosso in Brasile, dove avevano costruito una scuola e un ambulatorio medico, ancora desiderosi di aiutare le popolazioni più sfortunate, si organizzano per ripetere l'esperienza con altre spedizioni sostenute dal ricavato dei loro lavori.

Questi giovani iniziano così un cammino che li porta a scoprire i valori fondamentali per la loro vita.

Oggi l'OMG in America conta più di 500 volontari e circa 100 missioni in Perù, Brasile, Ecuador e Bolivia, dove a favore dei poveri locali vengono costruiti e gestiti ospedali e vengono formati e ospitati giovani nelle case e scuole ispirate agli insegnamenti di don Bosco.

I giovani volontari rimangono almeno sei mesi nelle missioni e svolgono i più svariati servizi: dal seguire l'oratorio delle Ande, al seguire i ragazzi nelle scuole/famiglia, alle attività nei lavori agricoli e di manovalanza più svariata, tutto nel segno della gratuità.

### Lo sapevi che?



Cosa vuol dire Mato Grosso?

Il Mato Grosso è uno stato del Brasile, situato nella parte occidentale del Paese. Procedendo da ovest in senso orario, si incontra Mato Grosso, il cui nome significa "giungla fitta".

La voce dei ragazzi

## Il messaggero delle stelle

Le classi seconde assistono allo spettacolo su Galileo Galilei



“Il messaggero delle stelle” è il titolo dello spettacolo al quale hanno assistito le classi seconde presso il Teatro Binario 7 di Monza.

Il protagonista è un paladino medievale di Carlo Magno, Astolfo d’Inghilterra. Esso si presenta dal cielo e subito rivela a noi spettatori il suo compito, che è quello di recuperare il senno di Orlando, un altro paladino che ha smarrito la ragione per amore della bella Angelica. Ma questa è tutta un’altra storia, che lasciamo raccontare ad Ariosto nel suo poema “L’Orlando Furioso”.

Viaggiando sulla Luna, Astolfo fa un incontro speciale, un gruppo di vecchietti con abiti antichi che discutono attorno ad un tavolo. Chi sono questi anziani signori? Astolfo ci conduce con lui a scoprirlo poco alla volta.

Parlando con loro capisce che sono scienziati come Galileo Galilei, Keplero, Copernico, Newton e altri del passato, che hanno formulato le teorie che ancora oggi noi studiamo. La trama si trasforma in una serie di avventure, di sorprese e scoperte, che farà diventare Astolfo il “messaggero delle stelle”, richiamando il titolo del trattato di astronomia di Galileo Galilei “Sidereus Nuncius”.

Lo spettacolo, un mix di saperi tratti dalle diverse discipline, come storia, letteratura, scienze e astronomia, ci ha permesso di viaggiare indietro nel tempo e ci ha trasmesso l’importanza della curiosità, che nel passato ha mosso gli scienziati ad osservare, fare esperimenti, conoscere, per questo anche noi abbiamo deciso di approfondire le nostre conoscenze su questi scienziati.

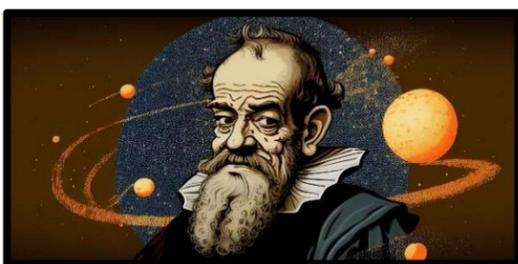
Un altro messaggio importante è che ogni scienziato, compiendo le proprie ricerche, dà un contributo alla scienza; gli errori commessi non vanno condannati, sono una realtà da tenere in considerazione, vanno riconosciuti e corretti. E proprio l’individuazione dell’errore può portare a nuove e grandi scoperte. Questo dovrebbe essere un insegnamento anche per noi ragazzi e ragazze che, a volte, ci disperiamo per un errore commesso.



La voce dei ragazzi

## I giganti del Seicento

Un viaggio tra gli scienziati del ‘600



La curiosità ci spinge a ricercare informazioni su “I giganti del Seicento”. Il ‘600 segnò un cambiamento radicale nel campo della ricerca scientifica. Fino a quel momento, lo studio della natura era basato sull’osservazione e sulle conoscenze trasmesse dai grandi filosofi del passato, come Aristotele e confermate in seguito dai teologi, che basavano le loro conclusioni su un’interpretazione letterale della Bibbia. Approfondiamo la storia di alcuni studiosi protagonisti della “Rivoluzione scientifica”.

Si tratta di un cambiamento che ha molti centri: Niccolò Copernico, Galileo Galilei e Isaac Newton. Nel libro sulla rivoluzione delle sfere celesti, pubblicata nel 1543, **Copernico** formulò la teoria eliocentrica, nella quale si afferma che i pianeti girano intorno al sole e che esso si trova al centro dell’universo, mettendo in dubbio la teoria geocentrica del geografo Tolomeo.

**Galileo Galilei.** Fu uno scienziato che nacque nel 1564 a Pisa. A 17 anni entrò all’Università, dove si dedicò alla ricerca sulla teoria del moto. Il genio Galileo concepì diversi strumenti come il telescopio, il cannocchiale e il compasso geometrico. Ma approfondiamone la conoscenza. Grazie al “cannocchiale”, perfezionato per ingrandire fino a 32 volte, con cui

vide i monti e le valli della Luna, scoprì i quattro satelliti di Giove e l’esistenza di molte stelle invisibili a occhio nudo. Il suo “compasso geometrico e militare” fu impiegato in topografia, agrimensura e balistica e inoltre serviva per eseguire moltiplicazioni e divisioni grazie alle proporzionalità tra le lunghezze dei lati di triangoli simili. Riuscì a confermare la teoria eliocentrica, formulata da Copernico e nel 1610 pubblicò il libro “Sidereus Nuncius”, in cui pubblicò le sue osservazioni astronomiche, che ribadì nel Dialogo sui massimi sistemi del mondo: tolemaico e copernicano. Denunciato al tribunale dell’Inquisizione, fu ritenuto colpevole e costretto ad abiurare, cioè rinnegare le sue opere. Si ritirò ad Arcetri, nei pressi di Firenze, dove morì nel 1642.

**Giovanni Keplero.** Nacque in Germania nel 1571. Elaborò le tre leggi per cui i pianeti ruotano secondo orbite ellittiche, scoprì che il Sole si trova al centro dell’ellisse e i suoi pianeti si muovono senza mai staccarsi da essa.



## La voce dei ragazzi

### “Seguite sempre le vostre passioni!”

Il messaggio di Francesco Mandelli per gli studenti di terza della Verri

Il messaggio dell'attore e regista: "Seguite sempre le vostre passioni!"

Una parola soltanto: passione. Il forte trasporto verso il teatro, insieme all'impegno e ai sacrifici, lo hanno portato al lavoro dei suoi sogni: attore, regista, doppiatore e sceneggiatore.

Francesco Mandelli è nato ad Erba, in provincia di Como, ha trascorso la propria giovinezza ad Osnago ed è proprio in questo piccolo paesino brianzolo che ha conosciuto Don Angelo, il parroco che lo ha portato ad avvicinarsi al teatro. Era un ragazzino molto vivace, allegro e curioso e, come ogni suo coetaneo, ogni pomeriggio andava in oratorio per divertirsi. Ed è in questo oratorio che al piccolo Francesco venne fatta una proposta che gli avrebbe fatto scoprire la sua passione nascosta portandolo ad inseguire il sogno di diventare il regista che è adesso. In quel pomeriggio gli si avvicinò il parroco del paese, Don Angelo, che gli propose di unirsi ad altri bambini per partecipare a uno spettacolo. Entusiasta, accettò la proposta e iniziò a provare le battute ogni giorno di ogni settimana per sei mesi. Si esibì in modo esemplare, facendo ridere a crepapelle tutte le persone del pubblico e fu da quel momento che prese il volo la sua carriera d'attore. Il caso volle che un giorno, guardando MTV, apparve la pubblicità che invitava dei bambini a sedersi in platea e battere le mani tra il pubblico. Si iscrisse ai provini del cast e venne accettato. Presto si distinse dal gregge e giunse ad avere un ruolo più importante nella trasmissione. Questo successo nella televisione lo condusse a una delle sue più grandi realizzazioni in campo cinematografico, il film "I soliti Idiotti", ma non solo.

Noi ragazzi e ragazze di terza abbiamo avuto l'occasione di conoscerlo grazie al film di cui è regista, "Bene ma non benissimo", visto nel corso del Progetto Cineforum tenuto dalla professoressa Laura De Capitani, ma soprattutto grazie all'incontro pomeridiano di venerdì 1 marzo.

La frequentazione dell'oratorio, l'incontro con il parroco don Angelo, l'esperienza in Perù col Mato Grosso, la determinazione nel rincorrere il suo sogno, lo hanno portato dove è adesso. Ci ha spronato a seguire le nostre passioni, a credere in quello che facciamo, a lavorare e costruire ogni giorno per realizzare i nostri sogni e ad accogliere gli appunti di chi ci sta accanto come occasioni di miglioramento. Trovare una passione è lo scopo a cui dobbiamo tendere, perché le passioni costituiscono le fondamenta su cui lavorare per creare il nostro futuro.

### “Bene ma non benissimo”



"Bene ma non benissimo", quarto film di Francesco Mandelli, racconta di una ragazza che in una nuova scuola viene presa in giro da un trio di bulli, gli stessi che tormentano un ragazzino che non reagisce: al contrario, lei risponde a tono, con ironia e superiorità, lasciando i tre ragazzini spiazzati. Il film affronta con delicatezza e ironia le tematiche universali dell'amicizia, dell'amore e della crescita personale. Inoltre, ricorda ai più giovani che bisogna coltivare amicizie, quelle vere, al di là di Facebook, perché quando si è bullizzati, avere anche un solo amico con cui parlare ti salva la vita. Da segnalare, nel cast, anche il rapper torinese Shade, nei panni di se stesso, idolo di Candida.

## La voce dei ragazzi

# “Io sono un avvocato!”

Le parole dell'avvocato Anna Carlotta Biffi durante l'incontro con le classi terze



“Fare l'avvocato” o “essere un avvocato?” Non ha dubbi la dott.ssa Avv. Anna Carlotta Biffi, Consigliera dell'Ordine degli Avvocati di Monza e Presidente della Fondazione Forense di Monza. “Essere un avvocato”: vuol dire che lo sei in ogni momento, anche senza la toga; è uno stile di vita. L'avvocato ci ha spiegato a grandi linee le fasi di un processo, facendo riferimento ad un caso in cui due ragazzi avevano preso in giro un loro coetaneo per il suo aspetto, le offese si erano fatte così pesanti che la famiglia aveva deciso di sporgere denuncia. Il caso è stato chiuso con la decisione di un programma di recupero per i due ragazzi, in quanto minorenni. E questo lo prevede il Codice Penale, che riporta, negli articoli di cui è composto, tutte le azioni punibili.

Poi è passata all'argomento centrale dell'incontro: il linguaggio sui social. Ha detto una grande verità, che tutti sono bravi dietro a uno schermo. “Avete il coraggio delle vostre azioni?”, “Avete il coraggio di dire in faccia quello che scrivete sui social?” Il web non è da condannare, ma nasconde e amplifica: nasconde chi insulta, chi si sente invincibile e grande dietro uno schermo, e amplifica gli insulti, che si diffondono a macchia d'olio raggiungendo tante persone. E poi, come facciamo a sapere come reagirà la persona dall'altra parte alla nostra offesa? Il linguaggio è una potente forma di comunicazione che spesso può essere fraintesa o modificata, soprattutto sui social. Questo molta gente non lo capisce, infatti scrive di tutto, insulti, minacce e menzogne e poi pensa di poter cancellare tutto come se niente fosse. Queste persone sbagliano perché quello che pubblici sulla rete rimane quindi è importante pensare prima di scrivere e non pubblicare/utilizzare parole inadatte. Dobbiamo ricordare sempre che le parole contano, hanno un peso; è importante usare parole corrette, gentili, di sostegno e non di denigrazione.

Nella quotidianità e soprattutto nei giovani, il fenomeno del bullismo è molto diffuso, specialmente quello di gruppo.

Basta che qualcuno inizi, per trascinare anche tutti gli altri; in gruppo i bulli prendono coraggio, si credono invincibili e nascondendosi nella massa tirano fuori la parte peggiore di sé.

La cosa più triste è che queste persone non hanno capito il senso della frase “l'unione fa la forza”. Il gruppo dovrebbe unire, non dividere. Il gruppo dovrebbe essere aperto, inclusivo, non escludere. Il gruppo dovrebbe sostenere e supportare, non prendere di mira e maltrattare.

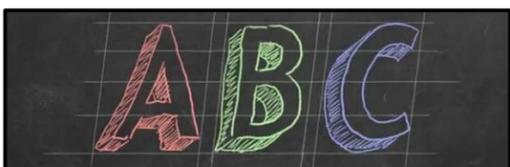
Al giorno d'oggi la manifestazione più infima del bullismo avviene attraverso la tecnologia infatti sentiamo sempre più spesso parlare di cyberbullismo. Si tratta di gesti cattivi e pesanti e nei casi più gravi viene considerato reato ed è punibile dalla legge. È fondamentale continuare con campagne di sensibilizzazione tra i giovani, per costruire una generazione sana che ci permetta di credere ancora nel futuro.

Resta il fatto che l'insulto non va fatto soprattutto dietro ad uno schermo, questo non perché si rischi nei peggiori dei casi il carcere, bensì per se stessi e per la persona colpita.

## La voce dei ragazzi

# L'ABC dei reati

Impariamo la giustizia grazie all'intervento dell'avvocato Biffi



Il mondo virtuale porta con sé tante opportunità, ma si può trasformare in un palcoscenico per atti illegali che minacciano la privacy e la sicurezza delle persone. Tra le minacce online figurano il cyberbullismo, il sexting, le false accuse, lo stalking, l'hacking dell'account.

L'avvocato Biffi ci ha fornito un elenco di reati disciplinati dagli articoli del Codice penale per renderci consapevoli della differenza che c'è tra diritto di critica e reati punibili per legge.

Noi abbiamo svolto degli approfondimenti:

**Calunnia:** è disciplinato dall'art. 368 c.p., si concretizza laddove un soggetto incolpa di un reato una persona di cui conosce l'innocenza, o simuli a carico di quest'ultima le tracce di un reato.

**Diffamazione:** è disciplinata dall'art. 595 c.p., è l'offesa pronunciata in assenza della vittima davanti a più persone (almeno due).

**Ingiuria:** art. 594 del cp, oggi abrogato. È rivolta direttamente alla vittima, in un colloquio a due, a prescindere dal fatto che ad assistere possano essere anche altre persone. Si tratta di un illecito civile, per cui la persona offesa potrà

chiedere un risarcimento del danno di fronte al Giudice civile. Il Giudice potrà inoltre applicare una sanzione pecuniaria civile.

**Minaccia:** è previsto dall'art. 612 c.p. Il reato si consuma quando una persona comunica intenzionalmente e in modo credibile la volontà di infliggere un danno o un male a un'altra persona.

Tra le aggravanti dei reati: **Danni fatti a una persona per orientamento sessuale o per odio razziale** costituiscono aggravanti del reato.

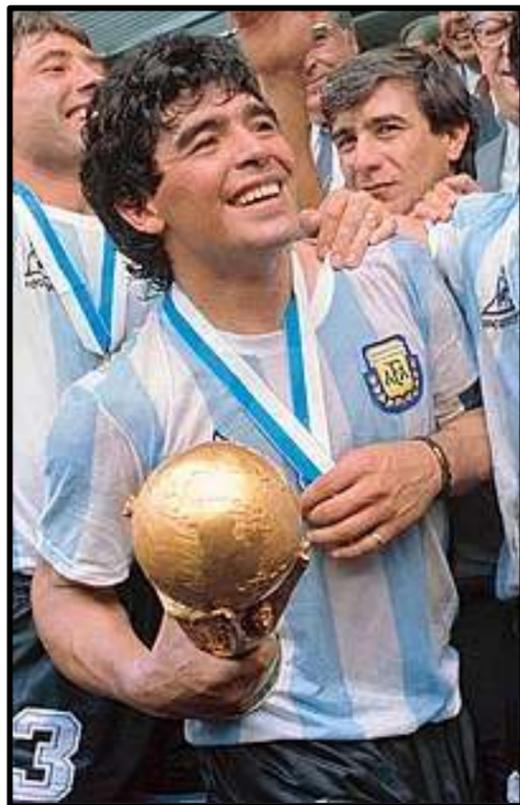
## Lo sapevi che?

Qual è la differenza tra dolo e colpa? Nel dolo il soggetto compie un'azione (o una omissione) consapevole di compiere un reato. Nella colpa il reato è una conseguenza di una disattenzione, imprudenza, negligenza o mancato rispetto di una legge.

## Sport

**L'uomo che scrisse la storia del calcio**

Diego Armando Maradona "El pibe de oro" del calcio mondiale



Diego Armando Maradona, soprannominato "El pibe de oro", il piede d'oro, è stato uno dei più famosi e importanti calciatori della storia del calcio mondiale.

Ha giocato in varie squadre ma il picco della sua carriera fu al Napoli, dove vinse due campionati italiani, una Supercoppa italiana e una Coppa Italia. Nel corso della sua attività da calciatore conquistò due Mondiali con l'Argentina, nel Mondiale del 1986 che successivamente vinse, segnò ai quarti di finale contro l'Inghilterra uno dei gol più iconici della storia del calcio, detto anche "La mano de Dios", infatti fu chiamato così perché segnò un gol di mano. Vi ricordiamo che all'epoca non era ancora stato introdotto il VAR che avrebbe potuto annullare il gol. Ma quale calciatore dei giorni nostri può essere paragonato a Maradona?

Noi pensiamo che ai giorni nostri l'esempio più simile a Maradona sia Lionel Messi, il giocatore argentino più vincente della storia.

Messi nel corso della sua carriera ha vinto molte coppe, tra cui un Mondiale nel 2022 e quattro Champions League con il Barcellona.

**Lo sapevi che?**

La centrale VAR, un centro di avanguardia tecnologica, si trova vicino a casa nostra, a Lissone: è il luogo dove gli assistenti revisionano sul momento gli episodi in campo e correggono le decisioni arbitrali sbagliate durante le partite tramite auricolari. Ci sono 12 sale attive, 8 per la Serie A e 4 per la Serie B.



## Sport

**Calcio e razzismo**

Ancora insulti razzisti sui campi da calcio

Sembrirebbe una notizia solo da archiviare quella che stiamo per scrivere.

Durante la partita Udinese-Milan, disputata sabato 20 gennaio alle 20.45 del sabato sera, il portiere della squadra AC Milan era stato bersagliato da insulti da parte dei sostenitori della squadra di casa sotto forma di cori razzisti.

Il sindaco di Udine aveva portato avanti il caso di Maignan, prendendo dei provvedimenti, anche in seguito alla visione del filmato pubblicato da un ultras dell'Udinese. Il tifoso era stato riconosciuto e bandito a vita dallo stadio dell'Udinese.

Molti i post di conforto pubblicati da personaggi sportivi per far capire a Maignan che non è da solo in questa lotta contro il razzismo.

Altri episodi simili si erano già verificati nel calcio, contro Vinicius Junior, Koulibaly, Lukaku, Boateng.

Ma alla lista si aggiunge il recente episodio che vede coinvolto il calciatore della Nazionale italiana Francesco Acerbi e il difensore del Napoli Juan Jesus. Durante il match Inter-Napoli di domenica 17 marzo, Juan Jesus ha chiesto all'arbitro di fermare il gioco a seguito di un insulto razzista ricevuto da Acerbi, che insieme al CT Luciano Spalletti ha deciso di non prendere parte agli impegni con la Nazionale contro Venezuela ed Ecuador. Il calcio non è l'unico sport coinvolto. Per esempio, in NBA il cestista statunitense Russell Westbrook è stato insultato molto gravemente da due spettatori del pubblico. Cosa pensiamo noi?

I giocatori devono essere i primi a dare il buon esempio sul campo. Il calcio, come lo sport in generale, deve essere libero da atteggiamenti violenti, da insulti, e trasmettere valori come l'accettazione della diversità e il rispetto reciproco. Il tifo è giusto solo se positivo e corretto.





## La voce dei ragazzi

### “La guerra è una malattia da cui il mondo può e deve guarire”

Con queste parole, Gino Strada (1948 - 2021), chirurgo di guerra e fondatore di Emergency, ci fa capire che si può agire per un mondo diverso, non arrendendosi alle ingiustizie, ma osservando, informandosi, facendo domande, immaginando alternative e facendo sentire la propria voce. Gino Strada è l'esempio di una persona che l'ha fatto e ha raccontato la propria storia e il proprio impegno in *Diario di un sogno possibile*, il consiglio di lettura dei ragazzi di 3A, i quali, ispirandosi alle sue parole e a quelle di un altro uomo di pace, Martin Luther King, hanno immaginato di lanciare un appello ai governanti dei Paesi del mondo contro la guerra e a favore della pace. Ecco le loro parole.

*Gentili governanti dei vari stati del mondo, ci rivolgiamo a voi parlando delle nostre speranze contro la guerra e a favore della pace. Noi speriamo che le persone inizino a dare più peso al numero dei morti e delle vittime piuttosto che al numero di territori conquistati o persi in guerra. Noi speriamo che uno Stato, prima di attaccare un altro Paese, pensi alle conseguenze che questa aggressione potrà comportare, come la fame, la povertà, le vittime innocenti e le numerose distruzioni.*

Alessia T. e Christian

*Gentili governanti, noi ragazzi speriamo che le guerre possano cessare, così che un giorno potremo vivere in un mondo migliore ricco di pace e di felicità. Noi ragazzi speriamo che non debbano più morire ingiustamente civili che non hanno fatto nulla, per colpa di guerre inutili. Noi ragazzi speriamo che, a causa di questi conflitti, non debbano più essere sprecati capitali che potrebbero essere utilizzati a favore di cause importanti come l'istruzione, la sanità e i bisogni della popolazione. Noi ragazzi speriamo che non debbano più essere distrutti edifici come gli ospedali, le scuole e le case. Noi ragazzi speriamo di avervi aiutato a ragionare e a prendere le giuste decisioni.*

Caterina e Alessia V.

*Noi ragazzi abbiamo un sogno: un mondo in cui moltissime persone non si ritrovino costrette a scappare dal proprio Paese, lasciando la propria casa e la propria famiglia, per migrare in un luogo lontano, alla ricerca di una vita migliore. Noi ragazzi abbiamo un sogno: un pianeta in cui migliaia di bambini ogni giorno non vengano uccisi e feriti da una guerra, in cui i bambini possano vivere con spensieratezza la propria infanzia senza aver paura di essere colpiti da una bomba, in cui possano camminare per le strade della propria città senza temere di morire.*

Dalia e Francesco

*La guerra non è la soluzione ai problemi, le conseguenze della guerra sono sempre negative; non è mai un metodo risolutivo, ma solamente un metodo distruttivo e aggressivo per “affrontare” i problemi tra i Paesi. Esistono, al contrario, soluzioni pacifiche per esprimere la propria opinione o la propria posizione riguardo una controversia. La pace promuove principi sani e giusti, favorisce l'amicizia, la felicità, promuove la fiducia, favorisce la speranza e promuove l'unione: tutti principi giusti e validi per una società civile e sviluppata. La pace ci rende uniti, fiduciosi, speranzosi e più gentili gli uni con gli altri.*

Daria e Mattia

*Noi abbiamo un sogno: quello di un mondo di pace, senza guerre e senza sopraffazioni. Un mondo dove nessuno perda la vita per mano di altri uomini, dove non ci siano famiglie distrutte e bambini orfani. Noi abbiamo un sogno: quello di un mondo dove si possa vivere in armonia senza che nessuno venga discriminato per il colore della pelle, per la propria religione, ceto sociale o idee. Noi abbiamo un sogno: quello di un mondo che venga rispettato e non devastato. La guerra distrugge non solo vite e famiglie, ma anche interi Paesi con i loro monumenti, ospedali, case e scuole, portandosi via poco alla volta il nostro patrimonio e la nostra identità.*

Giorgia ed Elia

*Vogliamo un futuro certo, per questo non resteremo in silenzio di fronte a certe ingiustizie. Siamo ancora in tempo per cambiare, siamo ancora in tempo per cancellare le rivalità tra i Paesi che distruggono la vita degli innocenti: pensate, per esempio, a tutti i civili e a tutti i soldati che ogni giorno muoiono per la guerra, pensate che potreste trovarvi al loro posto, voi e la vostra famiglia, i vostri amici. Siamo ancora in tempo per salvare le persone dalla povertà, dalla fame e dalle malattie.*

Giulia e Diego

*La Storia ci insegna che la guerra non risolve nulla; al contrario, moltiplica il dolore e lascia cicatrici profonde che possono durare generazioni. Noi popoli abbiamo un obiettivo: dobbiamo affrontare questa sfida con determinazione, provando compassione per le vittime dei conflitti, lavorando insieme per costruire un futuro migliore per i posteri. Non possiamo restare indifferenti di fronte alla devastazione che le guerre infliggono alle vite umane, alle famiglie e alle comunità.*

Jannat e Angelo

*Noi ragazzi e ragazze di oggi desideriamo avere un mondo senza guerre, voi credete che l'uso delle armi sia il modo più veloce per risolvere un conflitto, che sia l'unico modo per espandere i propri territori, che serva ad affermare la superiorità della propria nazione e che non sempre sia il male. Noi non siamo d'accordo: ci sono molti modi per risolvere una disputa, e la guerra è il peggiore, si potrebbe semplicemente discutere senza ricorrere all'uso della violenza, non vediamo il motivo per cui un'intera popolazione debba soffrire a causa di una nazione che ha deciso di espandere i propri territori per affermare la propria superiorità, infatti nel mondo non esistono nazioni superiori né inferiori.*

Beatrice e Micael

*Noi ragazzi abbiamo un sogno: un mondo senza guerre. La maggior parte delle vittime di una guerra è costituita dalla popolazione civile: bambini, donne, anziani, che non c'entrano niente con i conflitti e che perdono la vita inutilmente. Noi ragazzi abbiamo un sogno: un mondo in cui le controversie tra le varie potenze si risolvano con la diplomazia, il dialogo, il confronto. Noi ragazzi abbiamo un sogno...e vorremmo non rimanesse tale.*

Vittoria e Fabio

## Tendenze

**Donne il futuro che saremo**

Approfondiamo il tema delle pari opportunità



Molti Paesi, tra cui il nostro, cercano di realizzare le pari opportunità, cioè l'uguaglianza di condizioni tra uomini e donne, anche se non sempre con risultati sufficienti.

Nel mondo milioni di bambini e bambine hanno le potenzialità per diventare imprenditrici, scienziate, leader politiche capaci di dare vita a importanti cambiamenti, ma incontrano barriere che ostacolano questo percorso, perché le famiglie hanno per loro diverse prospettive di vita, ritenendo inutile far studiare una ragazza.

Dai dati impariamo che: il 70% dei poveri nel mondo sono donne; le donne in ambito lavorativo guadagnano meno degli uomini; le donne a capo di un'azienda o nei parlamenti sono una

minoranza; le donne smettono di andare a scuola prima degli uomini; anche se coltivano la terra non possono possederla; non possono decidere del proprio futuro rispetto agli uomini.

**Scopriamo chi è Shirin Ebadi**

Avvocato iraniano, prima donna musulmana premio Nobel per la pace



Shirin Ebādi è un avvocato e pacifista iraniana. Nacque ad Hamadan nel giugno 1947; il padre, Mohammad Ali Ebādi, era docente di diritto commerciale. Nel 1948, con la famiglia, si trasferì a Teheran, dove studiò giurisprudenza; subito dopo la laurea partecipò agli esami per diventare magistrato e dal 1975 al 1979 fu presidente di una sezione del Tribunale, finché, dopo la rivoluzione islamica, fu costretta ad abbandonare il suo ruolo di giudice, perché donna. Non accettò mai questa retrocessione e, anche se per qualche anno fu collaboratrice del Tribunale solo come "esperta di legge" e si dedicò alla pubblicazione di numerosi libri e articoli di diritto, riuscì ad ottenere l'autorizzazione ad operare come avvocato e aprì il proprio studio legale. Sempre schierata in casi di liberali e dissidenti in conflitto con il sistema giudiziario del suo paese, spesso parte civile in processi contro i servizi segreti iraniani, oltre che sostenitrice attiva dei movimenti per i diritti femminili e dei bambini.

Il 10 ottobre 2003 ricevette il premio Nobel per la pace. fu la prima donna iraniana e musulmana ad ottenere questo riconoscimento.

Il governo cercò molte volte di interferire con la sua libertà di parola: fu accusata nel 2000 di reato di disturbo alla quiete pubblica perché aveva diffuso un video contenente la confessione di un militante di un gruppo di fondamentalisti islamici risultato segretamente ingaggiato per spaventare i riformisti, mentre nel 2009 per evasione fiscale sul mancato pagamento delle imposte relative al premio Nobel in realtà esentasse. Da allora vive in auto-esilio a Londra per non sottostare ad un mandato di cattura infondato.

**Curiosità su Shirin Ebadi**

Queste sono solo alcune delle molte sfaccettature della vita e del lavoro di Shirin Ebadi, una figura straordinaria nel panorama dei diritti umani.

**-Formazione Giuridica:** È stata la prima donna a diventare giudice in Iran nel 1975, prima di essere rimossa dalla sua posizione dopo la rivoluzione iraniana del 1979 a causa del suo genere.

**Attivismo Sociale:** Ha fondato il primo studio legale gestito interamente da donne in Iran.

**Letteratura:** Ha scritto diversi libri, inclusa la sua autobiografia intitolata "Iran Awakening: A Memoir of Revolution and Hope", che offre un'intima prospettiva sulla sua vita e sul tema dei diritti umani.

**Seduta del CCRR di marzo****Settimana dell'inclusione**

Dal 13 aprile al 19 aprile nel nostro Istituto si svolgerà la **Settimana dedicata all'inclusione**. Tra le diverse iniziative è prevista la fase finale del Progetto "Seminiamo inclusione". La Cooperativa sociale "Il Seme" aprirà le porte agli alunni dell'Istituto con la mostra dei lavori svolti insieme agli alunni delle scuole primarie.

## Tendenze

**Stereotipi di genere contro le donne**

Esempi di stereotipi dannosi riguardanti le donne



Uno stereotipo è un'opinione preconcepita che viene formulata senza conoscere la persona o il gruppo di persone interessate, basandosi solo su una visione limitata e generalizzazioni. Nel contesto dei generi, uno stereotipo femminile tradizionale propone un'immagine della donna che si realizza principalmente nella sfera privata e che occupa un ruolo subordinato rispetto all'uomo. Questo stereotipo, sebbene stia lentamente cambiando, continua ad avere una presenza significativa nella società. I dati statistici riflettono ancora una diffusa presenza di stereotipi di genere in Italia. Ad esempio, nel 2018, poco meno di un terzo della popolazione riteneva che fosse "molto importante per l'uomo avere successo nel lavoro più che per la donna" (32,5%). Inoltre, una percentuale significativa pensava che "gli uomini fossero meno adatti a occuparsi delle faccende domestiche" (31,5%) e che fosse "compito dell'uomo provvedere alle necessità economiche della famiglia" (27,9%).

Gli stereotipi di genere possono contribuire a comportamenti dannosi e limitanti, inclusa la manifestazione di quella che viene comunemente definita mascolinità tossica. Esempi di stereotipi dannosi riguardanti le donne possono alimentare disuguaglianze di genere e discriminazioni.

"Chi dice donna dice danno": Questo stereotipo suggerisce erroneamente che le donne siano più inclini a causare problemi o danni rispetto agli uomini. In realtà, non esiste alcuna base razionale per questa affermazione e rappresenta solo un pregiudizio dannoso.

"Guidi bene per essere una donna": Questo stereotipo suggerisce che le donne debbano dimostrare capacità di guida superiori per superare gli stereotipi negativi sulle loro abilità di guida. In realtà, le capacità di guida non dipendono dal genere, ma dalle abilità individuali e dall'esperienza.

"Donna al volante pericolo costante": Questo stereotipo suggerisce che le donne siano inferiori come conducenti rispetto agli uomini. Tuttavia, i dati dimostrano che entrambi i sessi possono essere coinvolti in incidenti stradali e che non esiste una correlazione diretta tra il genere e la capacità di guidare in sicurezza.

"Non è un mestiere per donne": Questo stereotipo riguarda la limitazione delle

opportunità lavorative per le donne in determinati settori o professioni.

In realtà, le donne possono eccellere in una vasta gamma di ruoli e professioni, e l'idea che alcune carriere siano "solo per uomini" è discriminatoria e ingiusta. È importante smentire questi stereotipi con dati statistici e argomentazioni e promuovere l'uguaglianza di genere in tutti gli ambiti della società.

**Lo sapevi che?**

L'associazione tra rosa e femminilità e tra celeste e mascolinità è stata una tendenza relativamente recente nella storia occidentale. Fino all'Ottocento, l'interpretazione dei colori era invertita rispetto a quella attuale. Il rosa, essendo una tonalità addolcita del rosso, veniva associato alla virilità e alla forza, mentre il celeste, come tonalità più delicata del blu, veniva considerato più adatto per le ragazze. La tendenza consolidata di associare il rosa alle femmine e il celeste ai maschi è diventata più comune solo nell'ultimo secolo, grazie a una serie di influenze culturali e commerciali che hanno contribuito a rafforzare questa associazione.

## Tendenze

**E che sia sempre l'otto marzo**

Il significato simbolico della data per ricordare i diritti delle donne



L'8 marzo è una giornata di grande importanza nel calendario internazionale, dedicata alla celebrazione dei diritti delle donne e alla promozione dell'uguaglianza di genere. È un momento per riflettere sulle conquiste ottenute, ma anche per riconoscere le sfide ancora presenti nella lotta per l'emancipazione femminile.

L'associazione con il tragico evento del rogo nella fabbrica di camicie a New York nel 1908, sebbene sia stata oggetto di contestazione e revisione da parte di alcuni studiosi, ha contribuito a consolidare il significato simbolico di questa data nel contesto della lotta per i diritti delle donne. La pratica di regalare un rametto di mimosa durante l'8 marzo è diventata una tradizione diffusa in molti paesi come segno di apprezzamento e solidarietà verso le donne. È un gesto simbolico che rimanda alla delicata bellezza di questo fiore e alla forza e determinazione delle

donne nel perseguire i propri diritti e la propria emancipazione. È fondamentale continuare a sottolineare l'importanza di questa giornata e di perseguire attivamente l'obiettivo dell'uguaglianza di genere in tutte le sue forme, affrontando le discriminazioni e le violenze contro le donne in tutto il mondo.

**Lo sapevi che?**

La mimosa è stata scelta come simbolo della Giornata Internazionale della Donna nel 1946 da Rita Montagnana (antifascista che aveva preso parte alle lotte partigiane) e da Teresa Matte (militante comunista), proprio per le sue qualità simboliche che riflettono l'energia, la forza e la tenacia delle donne.

La voce dei ragazzi

## Gli eroi delle nostre montagne e maestri del rispetto

Gli alpini e la loro storia



15 Ottobre 1872: una data che per alcuni suona come tante altre, ma è molto di più.

151 anni fa nasceva uno dei corpi militari nazionali più importanti in Italia: gli Alpini, truppe militari che ancora sono addestrate alla vita e alle operazioni militari in montagna, altamente preparate per il loro lavoro, che svolgono con serietà, fatica, solidarietà e soprattutto rispetto. Sul rispetto questo corpo nazionale fonda molte delle proprie azioni: verso il prossimo, verso l'ambiente e gli animali, verso le regole della comunità.

Spinti da un profondo senso del dovere e di solidarietà, gli alpini amano la propria terra e la comunità a cui appartengono e si mettono gratuitamente a disposizione di chi ha bisogno, fungendo da esempio per tutti. La loro storia inizia con un generale lombardo, Giuseppe Perrucchetti, che espose un'idea sul come difendere i nostri confini al nord senza aspettare che le truppe nemiche arrivassero fino alle nostre montagne: e così nacquero quelle simpatiche camicie verdi che noi associamo agli Alpini. Con l'andare avanti negli anni gli Alpini si resero molto importanti per la nostra Italia, soprattutto durante la Seconda Guerra Mondiale, nella quale combatterono con moltissimo coraggio sulle montagne, ma anche nelle steppe russe e in Etiopia. La sezione degli Alpini di Monza ha coinvolto gli studenti di terza in una lezione, che ha lasciato spazio al racconto di alcuni aneddoti. Ci piace raccontare del grande aiuto che ricevettero dagli animali durante la prima guerra mondiale, dove cavalli, muli, asini, cani, furono inviati al fronte.

Citiamo il pastore tedesco Rin-Tin-Tin, trovato da un soldato statunitense in un canile bombardato in Lorena e divenuto poi una star del cinema Hollywoodiano.

Quanto ai simboli, essi hanno mostrato il Labaro Nazionale, che al suo interno contiene ben duecentotredici medaglie e il loro iconico cappello in pelle di coniglio pressato: osservandolo attentamente potremo capire il reggimento e la specialità di appartenenza. Esso si compone del fregio, del copricapo e della nappina con penna. Il fregio, nero per la truppa e dorato per sottufficiali ed ufficiali, viene portato sulla parte frontale del cappello e contraddistingue la specialità d'appartenenza. La penna lunga circa 25-30 cm, è portata sul lato sinistro, leggermente inclinata all'indietro. La nappina, presente sulla sinistra, è il dischetto, nel quale viene infilata la penna. Ci sarebbe molto altro da aggiungere, ma si può concludere dicendo che per un Alpino il suo cappello è il simbolo stesso della sua Alpinità.

La voce dei ragazzi

## Le qualità del buon cittadino

Le caratteristiche del buon cittadino che impariamo dagli alpini



Dagli alpini possiamo imparare le caratteristiche del buon cittadino.

Anche noi, nella quotidianità dobbiamo agire con senso civico.

Per cui, diamo la nostra definizione di:

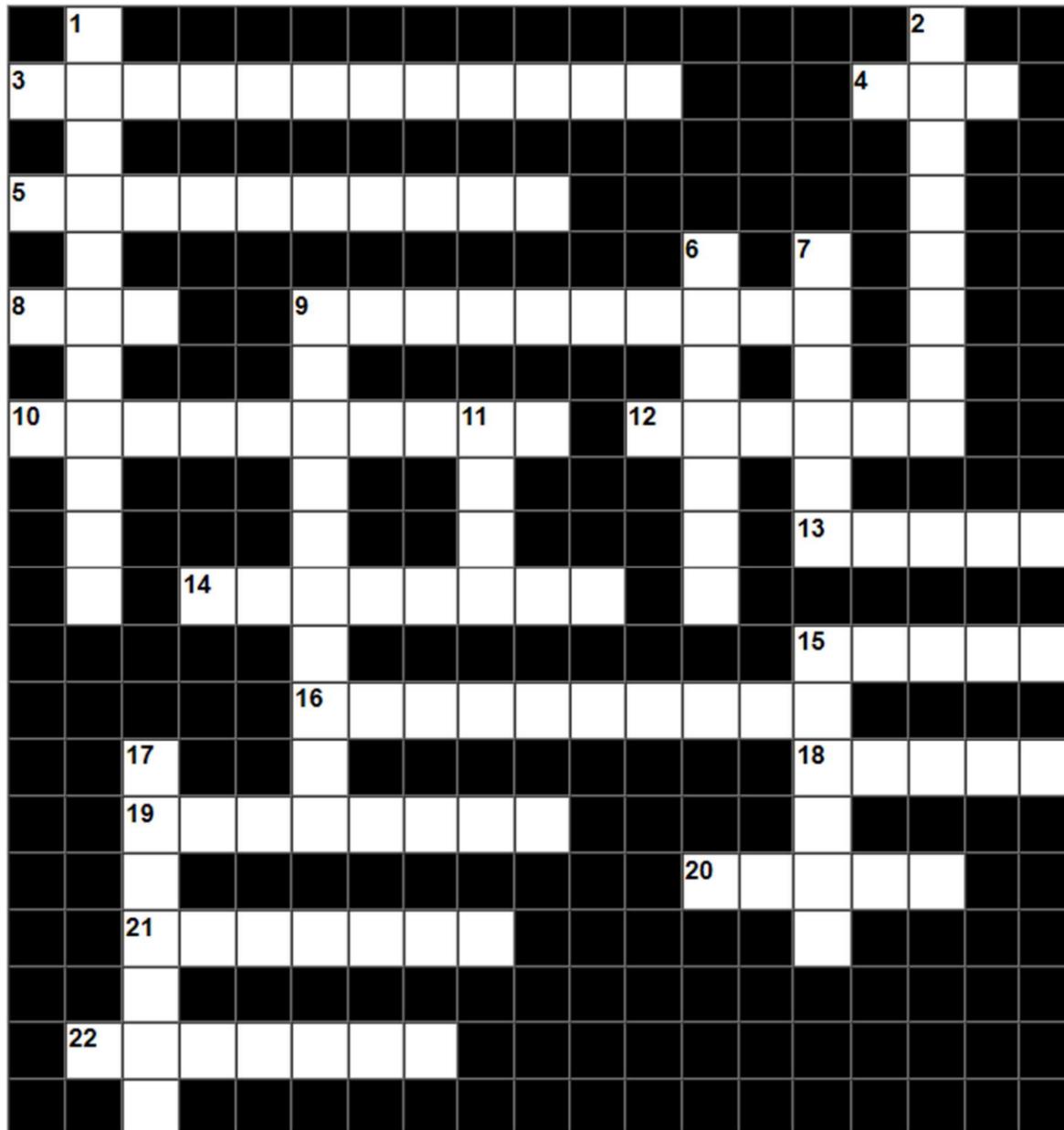
- **Onestà:** è ammettere di avere sbagliato; dire sempre la verità; essere sinceri;
- **Lealtà:** è il rispetto dell'altro, la sportività e il fair play quando giochiamo una partita;
- **Impegno:** fatica quotidiana e la dedizione che impieghiamo per svolgere tutte le attività;
- **Sacrificio:** dedicarsi agli amici nel momento in cui hanno bisogno; condividere qualcosa che per te è prezioso per il bene degli altri; essere in grado di privarsi di qualcosa.

### Lo sapevi che?



Giuseppe Perrucchetti nacque a Cassano d'Adda il 13 luglio del 1839, terzogenito dell'ingegner Giuseppe e di Margherita Manzoni, cugina del celebre scrittore Alessandro. Fu sposato con Maria Clotilde Rotta, da cui non ebbe figli. Ricordato da tutti come "papà Perrucchetti" in quanto padre e ideatore del corpo degli Alpini. Si racconta che, per non essere da meno al parente milanese, compì le sue azioni quasi con maggiore determinazione come se non volesse rimanere nella mente degli uomini solo per il legame di parentela con lo scrittore.

# CruciVERRI



**ORIZZONTALE:**

- 3 Condotta che offende la reputazione di una persona
- 4 Strumento usato nel calcio per esaminare situazioni dubbie
- 5 Magistrato amico di Falcone
- 8 Ha i piedi bruciati in un famoso spettacolo
- 9 In uno spettacolo è "Il ..... delle stelle"
- 10 Autore del libro "Diario di un sogno possibile"
- 12 Corpo militare della montagna
- 13 Avvocato pacifista iraniana di nome Shirin
- 14 "El pibe de oro" del calcio mondiale
- 15 Calciatore argentino dei nostri tempi
- 16 Attribuzioni legate a luoghi comuni che non corrispondono alla realtà
- 18 Criminalità organizzata
- 19 Professionista esperto di diritto
- 20 L'otto marzo è quella della donna
- 21 Noto scienziato del Seicento di nome Galileo
- 22 Fu ucciso a Capaci il 23 maggio 1992

**VERTICALE:**

- 1 Fu scientifica nel Seicento
- 2 Il regista del film "Bene ma non benissimo"
- 6 Scienziato che studiò i pianeti
- 7 Può essere civile o penale
- 9 Associazione volontaria e stato del Brasile
- 11 Volontà cosciente di compiere un reato
- 15 Pianta con fiori gialli simbolo della festa della donna
- 17 Calciatore del Milan vittima di episodi di razzismo

I redattori della classe 3D: Israa, Valerio, Loredana, Sophie, Giulia, Gabriele, Andrea, Samuele, Mattia C., Mattia C., Marwa, Morgana, Olivier, Leonardo, Jacopo, Sophia, Anna, Matteo, Emma, Sabrina e Kirollos.

Docenti: Barbara Porro e Gina Rana

*Si ringraziano i ragazzi delle classi 2D e 3A per il loro contributo.*

*Vi aspettiamo con il prossimo numero di "Verrifichiamo" con tante notizie e novità!*

**INQUADRATE IL QRCODE PER SCEGLIERE IL COLORE DELLA PANCHINA!**

